

PAROLE

di ottobre 2002

PERIODICO DI FORMAZIONE
E COMUNICAZIONE
DELLE COPPIE E DELLE FAMIGLIE
DELLA PARROCCHIA DI CARPENEDO

L'editoriale

di Marco Scarpa

Parole... nuove

Ci sono delle realtà che crescono nelle nostre mani. L'esperienza dei gruppi sposi della nostra parrocchia è una di queste. Certo ci sono dietro la passione e l'impegno di molte persone, la disponibilità e il desiderio che ha trovato in essi spazio. C'è l'indicazione preziosa della nostra Chiesa diocesana e del nostro vescovo alla quale abbiamo cercato di dare concretezza. Ma infine io credo che abbiamo toccato con mano la benedizione di Dio.

Fattostà che oggi questa realtà è consistente e articolata. È un dato di fatto, che ci interpella nella nostra responsabilità. Un gruppo sposi (*Aquila e Priscilla*) nel quale si ritrovano sei gruppetti per un totale di una trentina abbondante di coppie; un cammino di formazione al matrimonio secondo le due possibilità del tradizionale *Corso per fidanzati* (al quale partecipano ogni anno tra le trenta e le quaranta coppie in due gruppi) e di un itinerario di fede più disteso (*Ecbatana*) percorso quest'anno da una quindicina di coppie in due gruppi; e poi una proposta per accompagnare i primi passi del Matrimonio, i gruppi *Cana*: una quindicina di coppie stabili in tre gruppetti e poi una proposta di primo approccio che coinvolge idealmente tutti i partecipanti ai Corsi per fidanzati dell'anno scorso. In più il tentativo, appena abbozzato, di accogliere le coppie nuove che vengono ad abitare in parrocchia.

Crescono i partecipanti, cresce la qualità del cammino, cresce anche l'eco che si dilata nella nostra comunità, dove il sacramento del Matrimonio, donato da Dio per edificare la Chiesa, porta, ne sono certo, i suoi frutti (penso, solo a titolo esemplificativo, al *Progetto Nazaret*: circa cinquanta gruppetti di bambini dalla seconda elementare alla prima media che si trovano in Avvento e Quaresima ad ascoltare la Parola di Dio nelle case, guidati dai genitori).

Così questa realtà ci chiede strumenti nuovi per continuare a essere viva nella nostra comunità. Questo periodico (che nelle intenzioni vorrebbe essere mensile) vuole essere uno spazio di comunicazione tra le persone e le famiglie, perché i tempi e gli spazi degli incontri non bastano più...

Uno strumento, niente di più. Un pezzo di incontro che va per iscritto e vuole raggiungere tutti. Uno spazio per condividere idee e esperienze. Una occasione per approfondire e far circolare qualche idea.

Proviamoci. È spazio di tutti e non solo di qualcuno. Spazio che tutti possono utilizzare non solo per leggere, ma anche per scrivere...

Parole, niente di più. Ma una coppia sa quanto importanti siano a volte le parole e quanto sia un problema quando non ci sono più...

Parole d'amore

a cura di Marina Bello

Non verremo alla mèta ad uno ad uno

Non verremo alla mèta ad uno ad uno
Ma a due a due. Se ci conosceremo
A due a due, noi ci conosceremo
Tutti, noi ci ameremo tutti e i figli
Un giorno rideranno
Della leggenda nera dove un uomo
Lacrima in solitudine.

P. Eluard (1895-1952)

Un testo esile, di pochi versi, ma limpido e sicuro, assertivo nel messaggio che comunica.

Il poeta ci presenta una sua incrollabile certezza: alla mèta (quale? Non dice) giungeremo non da soli, isolati, chiusi nella nostra tristezza, ma a due a due.

E' questo "due" la chiave di volta di ogni esistenza: il "due" dell'amicizia, il "due" – ancor di più, secondo il poeta – della coppia umana.

L'essere "due" si fa conoscenza reciproca, conoscenza allargata, possibilità e certezza di un amore esteso: "noi ci ameremo tutti".

E non a caso, subito dopo la pronuncia di questo "tutti", compaiono i figli ("nos enfants" nell'originale francese), colti nell'atto bellissimo e liberatorio del ridere, proiettati in un futuro dove la solitudine e le lacrime saranno niente più che una tetra leggenda: qualcosa che non si conosce più, che non fa più male.

Ed è suggestivo che la speranza di un riscatto dell'umanità tutta nella conoscenza e nell'amore parta dalla coppia, dall'amore di un uomo e di una donna; è la certezza di questo poeta del '900, impegnato e militante, partigiano e comunista, ma più volte in fuga ed in crisi con se stesso e con le contraddizioni del suo mondo e del suo tempo.

La "mèta" interroga ogni uomo e riverbera su ogni vita domande di senso e di speranza: l'amore di coppia è una umanissima risposta, che può appartenere a tutti.

L elogio del «Ti amo per sempre»

Usato ed abusato, fino ad essere usurato, il termine desiderio investe comunque tutti i campi della vita: dall'ambito del quotidiano fino a quello delle più alte vette della filosofia e della mistica.

Non occorre scomodare le scienze umane per sapere che il desiderio è la molla dell'azione. Senza desiderio l'io avvizzisce. L'assenza di desiderio - la noia - è l'anticamera della morte.

Una parola arcinota, dunque, alla nostra cultura. Eppure confusa. Con un'operazione sleale, infatti, dopo aver decurtato il desiderio del suo naturale orientamento all'infinito, si è preteso di tenerlo a bada con artifici utilitaristici, annegando la qualità nella quantità. Lo documenta in modo impressionante la sempre più diffusa modalità di affrontare il rapporto tra l'uomo e la donna.

Eliminato dall'amore il "per sempre", inesauribile sorgente di freschezza, si moltiplicano le relazioni e le "storie", alla ricerca di un'inafferrabile novità. Invece accettare la sfida del "per sempre" e amare la stessa donna per tutta la vita, nel matrimonio fedele e indissolubile, costruendo una famiglia, si rivela come una forma di realizzazione del desiderio unica e sommamente conveniente alla persona.

Chi non ha incontrato coppie di sposi con alle spalle molti anni di matrimonio nel cui sguardo - dopo fedeltà e prove, fragilità e ripresa - emerge un fiotto di potente, consapevole tenerezza che è la spia di un desiderio mille volte più vivo che all'inizio?

«Quella strana necessità del sacrificio»

L'uomo-donna si rivela come il luogo privilegiato di quell'uscita originaria dell'io verso il tu che compie il desiderio, che dà volto alla persona e le permette il dono totale di sé, la stoffa costitutiva dell'amore.

«La mia generosità è come il mare e non ha confini, e il mio amore è altrettanto profondo: ambedue sono infiniti e così più do a te, più ho per me». In queste parole di Shakespeare in «Giulietta e Romeo» è ben espressa la legge fondamentale del cuore dell'uomo: egli è tanto più ricco, quanto più si dona.

L'io si compie nel tu. La cosa è talmente evidente da connotare ogni tappa dell'esistenza umana: dal primo scambio di sguardi rapiti tra la mamma e il suo bambino, all'ineffabile «stato nascente» dell'innamoramento... fino all'amicizia più consolidata e profonda. L'uomo ha accesso alla soddisfazione solo dentro l'abbraccio di un altro.

Ma questo non è senza dramma. C'è uno iato da affrontare, un salto che implica lo staccarsi da sé per far posto all'altro. Qualcuno l'ha acutamente definito «la strana necessità del sacrificio»: è la paradossale legge evangelica del «perdersi per ritrovarsi».

Il nesso fra differenza, dono di sé e fecondità

Il compimento accade solo nell'abbraccio e nel rispetto della differenza. La differenza sessuale (uomo-donna) appare così come la via più diretta con cui ciascuno di noi, fin da bambino, si accorge di quanto sia decisivo l'altro per capire se stesso e la realtà. Il primo e più immediato «suggeritore» di questa evidenza è proprio il nostro corpo.

La corporeità, infatti, non si dà mai in modo astratto o generico, essa si dà sempre incarnata secondo una ben precisa connotazione sessuale. La differenza sessuale inscritta, fin dal concepimento, nel corpo, apre tutta la persona a quella possibilità di comunione destinata a realizzarla compiutamente.

Il corpo è dunque un potente rivelatore dell'uomo a se stesso perché è la strada attraverso la quale l'io lentamente si educa ad essere per l'altro, cioè a compiersi in quell'essere per l'altro.

L'uomo e la donna che, in forza della differenza sessuale, si donano reciprocamente nell'una caro - al di là del grado della loro consapevolezza (che ovviamente ha una sua decisiva importanza!) - sono afferrati da un dinamismo che obiettivamente li spalanca alla procreazione del figlio. Per questo genialmente Hans Urs von Balthasar ha potuto affermare che «l'atto dell'unione di due persone nell'unica carne e il frutto di questa unione dovrebbero essere considerati insieme saltando la distanza nel tempo». Proprio perché la differenza sessuale poggia sull'essere uno di anima e di corpo dell'uomo e della donna, la fecondità oblativa propria dell'amore genera vita!

Differenza sessuale, dono di sé e fecondità: il percorso dell'amore passa obbligatoriamente di qui. Imboccare un'altra strada significa precludersi l'esperienza del compimento del desiderio, l'esperienza della felicità. Invece l'inscindibile intreccio di questi tre fattori che sinteticamente possiamo chiamare il mistero nuziale, spiega perché il rapporto uomo-donna costituisca il «caso serio dell'amore».

«Il per sempre è nel cuore di ogni uomo che ama»

Eccellenza, lei, nel suo libro, pone in sintonia il «desiderio» e il «per sempre», due termini che per la cultura contemporanea fanno a pugni. Nel senso che oggi trionfa l'idea che il desiderio si accende e vive nell'istante, non nell'eternità...

Nella cultura d'oggi, già. Il fatto è che si dimentica come, per tendere ad un piacere che duri per sempre, bisogna accettare che la realizzazione del desiderio passi attraverso la rinuncia, in cui io faccio posto all'altro come diverso da me. All'altro, quindi, non dominabile da me, e perciò entro certi limiti imprevedibile.

Si tratta di recuperare il valore della differenza...

Sì, bisogna recuperare il significato della differenza proprio nella sua accezione etimologica. «Differenza» viene dal latino «differre», che vuol dire «io porto la stessa cosa da un'altra parte». Allora, quando io mi imbatto nell'altro, il mio io è come spostato da sé verso l'altro: questa è la differenza. La differenza è come il riverbero dell'altro nel mio io. La differenza sessuale è clamorosamente questo dato. Il riverbero è la strada più normale e semplice, che noi sperimentiamo dal giorno in cui nasciamo, e che ci educa a fare posto all'altro come altro da me.

Un po' come perdersi per ritrovarsi, no?

Certo. D'altronde, se noi riflettiamo sul luogo di massima attuazione e realizzazione dell'umano - la croce e la risurrezione di Cristo - sperimentiamo nel Crocifisso il perdersi per ritrovarsi, quella scelta del Figlio di Dio fatto uomo di passare dalla strettissima cruna dell'ago della croce per poi risorgere. Il destino è la risurrezione gloriosa, e la croce è la condizione. A ben vedere questo dice bene la struttura del desiderio: per questo Gesù, dopo aver detto «Chi perde la sua vita la ritroverà», aggiunge; «Se uno viene dietro a me e rinnega se stesso, avrà la vita eterna e il centuplo quaggiù».

Questo è un concetto non ben digerito dalla cultura dominante ...

La cultura d'oggi non capisce che il "per sempre" è nel cuore di ogni uomo che ama. Non c'è nessuno che possa dire ad una persona "ti voglio bene" senza aggiungere "per sempre". Nessun figlio può dire questo alla madre, nessuno sposo alla sposa. Se l'amore è autentico, il "per sempre" è lì.

Però poi si cade, il "per sempre" qualche volta cede...

Ma questa è un'altra questione. La realtà delle cose mostra che il desiderio è strutturalmente legato al "per sempre". La fragilità umana ci invita semmai a trovare il modo perché questo "per sempre" possa realizzarsi, perché tendenzialmente non ne siamo capaci. Perché? Perché ci fa paura il fatto di doverci perdere per ritrovarci. E nessuno, normalmente, ci aiuta, in questa esperienza, salvo nella primissima infanzia, se le cose vanno bene, quando l'aiuto viene da mamma e papà. Ma quando si diventa grandi è sempre più difficile. Per questo le comunità cristiane devono tornare a diventare un luogo in cui ci si educa quotidianamente al desiderio così inteso.

Insisto: ciononostante molti si perdono; basta pensare alle tante separazioni di coniugi. Che dire a chi sta vivendo la fatica di un'esistenza a due in cui le differenze appaiono insostenibili? Che dire a chi avverte come normale il cambiare spesso il compagno o la compagna?

Questa è una questione di fragilità etica, che è un "di meno": il ripetersi di esperienze affettive in serie è un "di meno" dell'umano. Io sono convinto che la stragrande maggioranza degli uomini si renda conto di questo. Il punto è che, purtroppo, la cultura dominante, fondendo e confondendo elementi libertini, romantici e nichilisti nel dire la sessualità, chiama libertà questo susseguirsi di una serie indefinita di rapporti affettivi, pensando che la sommatoria della quantità possa sostituire la qualità. Ma questa è un'illusione.

Per contrastare la quale...

Per contrastare la quale bisogna che l'uomo e la donna di oggi possano incontrare qualcuno che testimoni come il "per sempre" sia possibile. Altri amici, altre coppie e la comunità cristiana in particolare dovrebbero essere questo luogo.

parole per condividere

di Angelo De Giudici

Il Vangelo con i bambini

Accingendoci a riproporre l'esperienza del "Progetto Nazaret" svolta lo scorso anno nei periodi di Avvento e Quaresima con l'obiettivo di "valorizzare la casa come uno spazio dove celebrare e vivere la fede", pubblichiamo la testimonianza di una delle persone che hanno guidato con entusiasmo gli incontri dedicati ai nostri bambini resa all'incontro dei genitori di Domenica 6 ottobre scorso.

Quando l'altr'anno ci fu richiesto di leggere e spiegare alcuni brani del Vangelo dell'Avvento ai bambini raccolti nelle nostre case, diedi di slancio la mia adesione. I primi dubbi però mi assalirono quando cominciai a preparare questi incontri. Mi resi conto infatti che il tentativo di parlare della Parola di Dio, specialmente nella "necessità di arrivare ad una sintesi, sempre di per sé ardua, al fine di catturare l'attenzione dei bambini, mi richiedeva un impegno e una chiarezza che andavano ben al di là di un abituale e comodo ascolto del sermone domenicale. Si trattava di parlare, quindi di esprimere l'elaborazione del pensiero e del cuore, nientemeno che sulla Parola di Dio. Provavo un senso di incapacità di guidare questi incontri, privo com'ero di esperienza di questo tipo: temevo i miei errori di interpretazione dei testi sacri e la difficoltà di formulare pensieri a livello di comprensione dei bambini. Sentii il bisogno di affidarmi ad una preghiera di aiuto a Dio, perché mi guidasse nel trovare gli argomenti e l'atteggiamento giusti, mi facilitasse la comprensione della Sua Parola e facesse il dono di aprire gli orecchi e il cuore dei bambini e di noi adulti. La mia scelta concreta fu di fissare il percorso espositivo in un testo scritto, che consegnavo a ciascun bambino alla fine di ogni riunione, perché fosse portato nelle case, aprendo così la possibilità a tutti di accedere ad una lettura di quanto detto o all'approfondimento dei punti più importanti. Non sono in grado proprio io di giudicare se è stato positivo l'effetto di questi incontri. Posso dire solo che fui molto sorpreso dall'attenzione posta dai bambini addirittura per tutti i tre quarti d'ora, mal calcolati, della prima volta. Forse il livello di comprensione era in certi punti superiore a quello dei piccoli, però pensai che, siccome ciascuno attinge al pozzo del Vangelo con un secchio di misura sempre crescente e proporzionale alla propria conoscenza e alla propria fede, così la mia esposizione poteva servire anche a noi adulti. Credo che questo coinvolgimento diretto alla spiegazione del Vangelo, con l'aiuto di opuscoli di guida, offra maggiore consapevolezza e sia proficuo prima di tutto a noi stessi, perché favorisce un approccio alla religione completamente nuovo, più diretto, più vivo e più sentito. Poi su ciascuno di noi opererà lo Spirito Santo, secondo la Sua volontà e la nostra disponibilità di accoglienza.



parole per ricordare: appuntamenti e notizie

a cura di Valli del Piero

27 dicembre-3 gennaio: Aquila e

Priscilla e famiglie

3-6 gennaio: Cana, Ecbatana e coppie giovani di sposi e fidanzati

Informazioni e iscrizioni presso don Marco

om. novembre
ore .

om. novembre
ore .

data da issare
ore .

art. e nov.
ore .

art. e nov.
ore .

Incontro di tutti i genitori che sono disponibili ad animare i gruppetti dei bambini pre presentare il sussidio di quest'anno e confrontarsi sull'attività da fare.

om novembre
ore .

Nuove persone per un Patronato nuovo

Come forse avete già appreso, quest'anno la nostra parrocchia investirà, anche in termini economici, sul campo da gioco del patronato: un radicale *restyling* lo renderà nuovamente utilizzabile da ragazzi e giovani.

Ma non sono le pietre a costituire il Patronato: sono le persone.

Crediamo che il nostro patronato sarà vincente se sarà uno spazio di gioco e di ritrovo informale (perciò non troppo organizzato) e se chi viene si sentirà accolto (e perciò un patronato abitato da giovani e adulti che sappiano accogliere).

Per questo ci troviamo con chi potesse dare un po' di disponibilità e di idee per un primo incontro di confronto.

bbiamo bisogno anche di te

Venerdì novembre
ore .

a cos è sto oglio

Ecco tra le tue mani questo nuovo giornale.

Perché a me?

Vorremmo che giungesse a tutte le famiglie coinvolte nella nostra comunità: alle coppie che partecipano ai gruppi sposi, ai fidanzati dei gruppi Ecbatana e dei Corsi, alle famiglie coinvolte nel Progetto Nazaret... e a chiunque sia interessato.

Ma cosa c'è di interessante?

C'è un po' della nostra vita: nei gruppi, nella comunità parrocchiale... c'è qualche testo per crescere e per riflettere sull'identità di coppia e di famiglia; ci sono gli avvisi e i prossimi appuntamenti. Aspettiamo anche le tue idee, le tue critiche, i tuoi contributi. Arrivederci al mese prossimo.

► Nel mese di Novembre tutte le famiglie della parrocchia sono invitate a partecipare a una **Celebrazione Eucaristica nei giorni feriali per ricordare i propri cari defunti.** Riceverete l'invito con una lettera a casa. È l'occasione preziosa di sentirsi famiglia allargata, con un pezzo in cielo. L'invito è a partecipare tutti, genitori e figli, bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani.

► Il 29 novembre alle ore 21 al Cinema Lux: una serata per tutta la Comunità parrocchiale sulla **Speranza** (che è il nucleo del programma pastorale di questo biennio)

► **SCUOLA BIBLICA: Corso del Mercoledì**
13 novembre ore 21
Il salmo 24/25

Corso del Venerdì
22 novembre ore 17
Il salmo 21/22

PAROLE di ottobre 2002

Anno 1 Numero 1 - 25 ottobre 2002

Parrocchia di Carpenedo

via san Dona', 2/a 30174 Venezia-Mestre tel 0415340534

fax 0415348282 www.parrocchiacarpenedo.it/parole

parole@parrocchiacarpenedo.it

Questo numero è stato stampato in 400 copie.